

se non dal Cavallari, in modo superficiale, e da me; le devastazioni vi durano invece secolari, forse a cominciare dai Greci di Lamis o dagli Ateniesi di Lamaco e di Nicia, avidi cercatori di metalli, fino ai « calcarari » di ieri, che a furia di mine mandavano in aria scogli e sepolcri. Tale opera di distruzione è ora limitata alle rocce, che non contengono sepolcri; ma era pur tempo che si raccogliessero gli ultimi avanzi di tante ruine. E se ciò potè ottenersi, una parola sincera di lode e di riconoscenza va data al conte Nic. Emanuele di Belforte, che alla fine si persuase a concedere che le desiderate ricerche venissero mandate ad effetto.

II. Relazione illustrata degli scavi.

Ho iniziato i lavori alla punta settentrionale della penisola, attaccando un gruppo di sepolcri, muniti di canali convergenti quasi nello stesso punto, a pochi passi dal mare. La precedente veduta (fig. 2) mostra le bocche di due sepolcri, e quattro canali, la cui lunghezza nella necropoli, varia, a seconda del sito, da m. 5 a 25. Le grandi stanze erano colme di terra e frugate già anticamente, come risulta dai numerosi rottami fittili trovati in mezzo alla terra, allo ingresso di ognuna di esse.

Sepolcro I. La porta è preceduta da un padiglione, a cui fa capo un'ampio canale di scolo, che, attese le sue dimensioni (all'origine largo m. 0,85, prof. m. 0,60), sembra un vero *δρόμος* o corridoio scoperto. Sgomberandolo dalla terra si trovò una quantità di vassellame in pezzi, un esame superficiale del quale bastò a farmi riconoscere forme del secondo periodo, cioè numerose anse a cornetti rudimentali, spettanti a ciotole ed a più capaci bacini (1).

Commisti alla stessa terra di spurgo dei primi devastatori erano due idoletti fittili, dei quali riproduco alla tav. IV, 4 l'esemplare più completo; ha forma conica schiacciata con foro all'apice, ed è munito nel prospetto di due braccia rudimentali; che sia una ele-

(1) Le ciotole ad ansa bicornuta sono già note da *La necrop. sicula del Plemmirio (Siracusa)* in *Bullettino di Paleontologia italiana*, a. XVII, tav. VI, 5, XI, 24. I bacini ad alta ansa bicornuta si ebbero a Cozzo Pantano nella *Necropoli sicula presso Siracusa con vasi e bronzi micenei* (in *Monumenti*, vol. II), tav. I, 16, 12 B, 25 e II, 1; ambedue codeste necropoli, da me illustrate, spettano al secondo periodo siculo.

mentarissima rappresentanza antropoide, e non la prima che esce dagli strati siculi (1), nessuno metterà in dubbio. Nè credo che fossero meramente dei giocattoli, ma penso che ad essi, appunto, perchè deposti accanto i morti, annessero carattere sacro.

Assieme ai precedenti fu raccolta una testolina animale, con lungo collo, disegnata a tav. IV, 5 (2). Senza esagerare la portata di codesti infantili documenti della plastica sicula, essi hanno valore per ciò che sono i primi tentativi di arti rappresentative, forse con carattere ieratico.

La tomba consisteva di anticella ellittica (assi m. 1,45 × 0,92) e di cella (diam. m. 3,20 × 3,40 × 1,75 alt.) con tre nicchie e volta pianeggiante. Colma

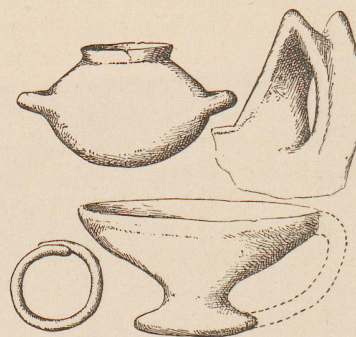


FIG. 3.

la stanza sino a cm. 10 dalla volta di sottilissima terra di filtrazione; e sul fondo una massa considere-

(1) Due assai importanti idoletti fittili, con tracce di policromia, della necropoli di Villafrati presso Palermo, giacciono inediti nel Museo di quella città, ed assieme ai nostri sono i primi documenti della plastica sicula.

(2) Codesta testa col suo collo allungato e la faccia a triangolo pronunciato ha la più decisa rassomiglianza con un manico di vaso di un tumulo di Hanaï-Tepeh (Calvert apud Schliemann, *Ilios*, p. 957). Per le rarissime figurine fittili di quadrupedi delle terremare tutto il materiale fu raccolto dal Pigorini, *La terramara di Castellazzo di Fontanellato* (*Monumenti*, vol. I, 1), p. 31-33 e tav. 5; egli inclina a crederle produzione dell'ultima età del bronzo e degli inizi di quella del ferro, e le aggruppa a quelle di Hissarlik e Tirinto. Se è esatta la determinazione cronologica, parmi però assai arrossiato l'avvicinamento di Hissarlik alle terremare; preferisco credere codeste figurine emanazioni di svolgimenti artistici analoghi, ma indipendenti nei vari gruppi, ove esse appaiono. Per quelle dell'Europa centrale si consulti: Hoernes, *Eine prähistor. Thonfigur aus Serbien und die Anfänge der Thonplastik in Mittel Europa* (nelle *Mittheilungen* della Soc. Antropologica di Vienna 1891, p. 153 e segg.).